

MESSINA. Ermanno Rea si incontra e confronta con gli studenti del Maurolico

Alla ricerca della madre scomparsa

Gli studenti se ne sono appena andati. E' il momento giusto per scambiare quattro chiacchiere con Ermanno Rea. Entusiasta per il confronto alla libreria Bonanzinga, che si è concluso da poco, Rea non nasconde la sua ammirazione per i ragazzi che lo hanno messo "sotto torchio" per oltre due ore, sottoponendolo ad un vero e proprio "fuoco di fila" di domande sul romanzo e sui suoi protagonisti.

"Quello che soprattutto mi ha colpito - spiega lo scrittore - è la competenza che questi ragazzi hanno dimostrato. Il tipo di domande che mi hanno rivolto avevano il dono dell'intelligenza, della penetrazione. Io ho partecipato a tanti incontri sui libri che ho scritto e devo dire che non sempre venivano domande giuste. E non mi riferisco solo a ragazzi, ma anche a persone adulte, preparate. Oggi invece, sia nell'incontro a liceo che qui in libreria, ho sentito domande che hanno messo a nudo le crisi che io ho avuto scrivendo "Fuochi fiammanti a un'ora di notte". Questi studenti co-

MESSINA

si giovani hanno analizzato il romanzo con molta attenzione, con molta cura ed hanno avuto la capacità di individuare tutto questo".

Da che cosa è nato "Fuochi fiammanti a un'ora di notte"? E che cosa simboleggia la storia di Martino e la sua ricerca della madre?

"Il libro è nato da un'idea suggerita dalla realtà, da un'esperienza di vita vissuta che io conoscevo. Oltre ad essere un scrittore io sono anche un giornalista ed è quindi normale per me attingere alla realtà quando scrivo i miei romanzi. Cosa simboleggia questa vicenda? E' chiaro che si tratta di un'invenzione con una carica, una valenza fortemente simboliche. La madre del protagonista rappresenta una cultura che si va perdendo. La figura materna è un pilastro della nostra vita, rappresenta una cultura antica, plurisecolare, patriarcale. La madre che non si trova più, che è sparita misteriosamente, non è altro che la perdita di questa antica cultura. Martino, il protagonista di "Fuochi fiammanti a un'ora di notte" è un uomo smarrito, un uomo che ha bisogno di guardare con attenzione dentro se stesso. Prima aveva un patrimonio di certezze che adesso non c'è più. E lui invece è alla ricerca proprio di queste sicurezze che ha perduto".

Perché la scelta di questo titolo così particolare?

"E' evidente che "Fuochi fiammanti a un'ora di notte" è tratto da una citazione di alcuni secoli fa. "Hora" scritto con l'acca sta a dimostrare fin troppo bene che è una parola antica. Anche la frase "fuochi fiammanti" non appartiene più al nostro linguaggio. In realtà è una citazione ricavata dallo scritto di un cronista del '600, che fa riferimento a questa piccola isola e ad eventi storici realmente accaduti come il sacco del pirata Ariadeno Barbarossa. Ecco, i "fuochi fiammanti" dei quali parlo nel mio romanzo sono quelli che gli abitanti delle isole accendevano per segnalare i pericoli che venivano dall'esterno e che permettevano quindi di mettersi in salvo".



I "Fuochi fiammanti" in scena

MESSINA

Gli studenti incontrano l'autore. E trasformano il suo libro in un perfetto esempio di 'letteratura viva'. E' successo il 4 marzo agli studenti del classico 'Maurolico' di Messina in occasione del confronto con Ermanno Rea. Il 71enne scrittore napoletano è rimasto "sinceramente sbalordito" non tanto per l'accoglienza festosa ma di come gli studenti hanno letto il romanzo per poi sezionarlo, modificarlo, spiegarlo e interpretarlo ogni classe alla sua maniera con canti, scene, assoli e relazioni tematiche curate dalle insegnanti di lettere delle varie sezioni. Il romanzo di Rea racconta dell'approdo del giovane Martino nella Piccola Isola alla ricerca della madre scomparsa. Luogo immaginario, eppure reale, l'Isola si identificherà ai suoi occhi con l'idea della madre, presenza assente nella memoria del ragazzo. Partendo, quindi, dalla lettura ragionata del testo, i ragazzi hanno sviluppato una rappresentazione divertente e divertita che, come ha sottolineato lo stesso scrittore, "è un intelligente invito alla lettura del romanzo". Respingendo l'idea della chiacchiera letteraria come moderna operazione di 'marketing' e tediose argomentazioni monotematiche, Gianfranco Briguglio (V F), Marcantonio Pulejo (II D) e Davide Comunale (III D) hanno scritto, suonato ed interpretato alcune liriche, come "Mama Said" e "Il Viaggio", che tra impegno, umorismo ed originalità hanno divertito la platea. Di buona fattura anche la parodia di Angelo Campolo (V G): con "La Partenza di Martino" ambientato in una maremama cinematografica il giovane autore ha messo in scena un intelligente 'confronto al contrario' tra Martino e l'amico Ottavio. E se tutte le relazioni degli studenti partecipanti hanno convinto per il rigore letterario e le osservazioni critiche, sventa su tutti l'interpretazione del monologo di Bianca Teti (III D), saggio intenso, ben costruito ed interpretato. A fine spettacolo Ermanno Rea, commosso e lusingato, ha esclamato: "Questi ragazzi sono come me: sono tormentati e non si accontentano mai di dare una sola risposta alle domande del nostro tempo". (G.P.)